



A BORDO

## Sulla «Excellent» tra mamma Rosa e le mentine contro l'alito pesante

SEGUE DALLA PRIMA

gigantografie di Napolitano, Berlinguer, Veltroni, Violante, D'Alema, coi nomi scritti in cirillico. Veltroni, per dire, inaugura il capitolo «La morte come metodo di governo».

La nave «Excellent» della Grimaldi lines ribattezzata «Azzurra» sarà in crociera come sponsor di Forza Italia per elezioni regionali. In basso Berlusconi da bordo saluta i suoi sostenitori

Bruno/Ap

lasciasse in pace il mio Silvio, quel D'Alema...». D'Alema: «248 anni di passato comunista», ricorda la mostra a bordo, sommando il tesseraimento al Pci dei membri del governo. E così, che c'è da stupirsi se Silvio messo in croce fa una crociata in crociera? Tra gli obli, striscioni mandano ossessivi messaggi ai naviganti: «Fate una scelta di campo». Di qua l'«Excellent», di là la Potemkin. Di là il centro-dritta, di qua il centro-manca. Di là il mar Nero, di qua il mar Rosso. A tribordo l'amore, a babordo l'odio. E in mezzo Silvio, mamma, moglie, figli, la biblioteca di bordo trasformata in suite privata. E nei corridoi, nelle bacheche, tutto per rendere il viaggio allegro: cappellini della «crociera azzurra», normal o de-luxe, t-shirt, nacchere di Forza Italia (nacchere? Proprio: a 500 lire), libri: «La sinistra si è venduta l'anima», «Oro da Mosca...». E finalmente le caramelle, quelle contro l'alito pesante dei candidati: le hanno fatte davvero, «caramelle Forza Italia», menta e liquirizia, 5.000 al pacchettino.

«Per noi è la prima esperienza di convention politica. Comunque, è una pura operazione commerciale: Renato Giannantonio, capitano generale delle navi Grimaldi, sente in tasca i due miliardi e mezzo che Berlusconi pagherà per il noleggio. E prima, altri politici a bordo? Il comandante dell'«Excellent», Giovanni Vitellio, sforza la memoria: «Ah, sì: Nerio Nesi e signora».

E una bella virata alle tecniche di comunicazione, quella che si è inventata Silvio. E lo dice: «La finalità vera della crociera è attirare l'attenzione dei media, quasi costringendoli ad interessarsi a noi».

Chi ci aveva pensato, prima? Beh: Cleopatra, che stupiva il mondo - e Antonio - andando in crociera in Grecia con 60 navi per portarsi appresso i suoi tesori. E i Dogi, col dorato Bucintoro. E Marco Polo, che però fu catturato in nave dai veneziani, e divenne il primo Polo della prigione. E l'infante di Portogallo Enrico il Navigatore, che avviò la stagione del «discobrimonto» consentita dalle caravelle. Però, anche in tempi recenti... La Achille Lauro ha ospitato la crociera post-elettorale di Fini, nel 1994, e due anni più tardi i giovani Dc riuniti a congresso. E le feste dell'Unità sulla sovietica «van Franko»? Queste ce le ricorda il sito di Forza Italia (nuovo slogan: «Tenere la barra a dritta»), riproducendo un articolo del «Foglio», che contemporaneamente accredita la crociera berlusconiana di «post-fellinismo».

Ma tant'è. Il vero botto lo fa questa. E chi non cercherà di buttarci sotto? È già mezzo annunciato un arrembaggio di Greenpeace. Forse una navigazione parallela di «Forza Emma», la barca di Bonino. Nel golfo di Napoli, un Mastella a remi. Mamma Rosa, finalmente sfogata, può coccolare il figlio: «Io penso che sarebbe meglio per lui se si ritirasse». La «Excellent» già naviga, un piccolo corteo di clipper azzurri le segue suonando sirene. Sul molo le bande intonano «E for-za Ita-lia», i capibanda hanno una fascia blu di traverso. «Musica azzurra» ricamato in oro. Quello della banda Nervi di Palazzo sospira: «Io questi non li voto. Ma gli affari sono affari».

Ma questa? «Eh! Sarà bella. Ma se Silvio Berlusconi manda in giro le sue letterine elettorali «personalizzate» ma, complice un sistema di direct marketing computerizzato non proprio efficiente, una delle sue missive arriva a casa di Grazia Francescato. Il disguido è reso pubblico dalla stessa leader Verde, che così gli risponde: «Ringrazio il cavaliere della sua gentile lettera, ma io una scelta di campo l'ho già fatta, ed è una scelta del campo vero, quello agricolo: ho scelto cioè di difendere concretamente la salute dei cittadini e la sua qualità della vita a partire da quello che si mangia». «Nota nella lettera di Berlusconi - prosegue Francescato - un certo vittimismo e tante parole vacue, se lo lasci dire da una che è partita all'attacco della politica da pochi mesi e non è nel Palazzo ormai da molti anni come lui. Del resto io non ho la pretesa di voler fare tutto da sola, non mi credo una «salvatrice della Patria»: ho invece l'obiettivo di dare voce ai cittadini. Mi ha colpito, infine, il fatto che in mezzo a tante promesse un po' campate in aria - un esempio per tutti, dare alle Regioni una responsabilità sulla sanità che già hanno - non compaia la parola ambiente: ma ci rendiamo conto che i beni collettivi interessano poco a Berlusconi, e del resto quando era a capo del Governo lo ha ampiamente dimostrato».

E questa? «Eh! Sarà bella. Ma se

# Salpa la nave-crociata di Berlusconi

## Nel mirino D'Alema: «Il dibattito in Tv? Mica è candidato premier»

DALL'INVIATA PAOLA SACCHI

GENOVA. E allora parteciperò o no a questo duello televisivo con D'Alema? «Ma, insomma, non capisco tutta questa fregola, dopo tanti anni...». D'Alema mi ha dato della Sibilla Cumana. A me, invece, lui pare Capitan Fracassa. E poi non so se sia corretto fare questa sfida con lui. Intanto, perché D'Alema non è stato ancora scelto dalla sua coalizione come candidato premier, poi perché lui dice che non è il governo ad essere in palio in queste elezioni...». Quindi, il suo è un no? «Forse che sì, forse che no».

Alle cinque della sera, mentre cielo e mare di Genova si fanno più cupi, Silvio Berlusconi dalla nave «Azzurra» ancora attraccata nel porto, nel corso di una conferenza stampa, in un crescendo di attacchi alla sinistra ne sferra uno al premier che conferma come per il Polo in queste elezioni regionali ad essere in palio sono proprio le sorti del governo. E in serata ritornerà sull'attacco al premier: «mi dispiace di aver detto quella frase su D'Alema, ma stavo malissimo, ho la febbre...». E comunque aggiunge: «Quando ce vò, ce vò. AD'Alema ho portato sempre rispetto, ma lo da presidente del Consiglio non ho mai fatto campagna elettorale. E comunque, perché lui si è messo a fare cert'attacchi a me?».

Con alle spalle «una notte in bianco» e con «trentotto di febbre» - tant'è che il ritardo alla conferenza stampa per una visita dal medico - «sono ancora qui», grida poi Berlusconi ai suoi giunti in tremila dalla Liguria nel mega garage della nave. Mentre dal cielo sulla

Liguria la «flotta aerea» berlusconiana dalla mattina sventola striscioni inneggianti alla «libertà», da «Azzurra» partono «scannonate» di «guerra» totale.

Il Cavaliere va giù duro fino ad accusare il presidente del Consiglio di cercare nella sfida con il capo dell'opposizione «una nuova legittimazione», insomma «un'ultima chance» dal momento che «lui conosce bene i sondaggi» che lo vedrebbero nel gradimento attestato, secondo Berlusconi, «tra il dodici e il venti per cento». Strali contro la «legge bavaglio» sulla par condicio, che «sta paralizzando i partiti», che «ci dà

lo stesso spazio dei radicali i quali, sia, vanno a pescare consensi nell'area moderata».

Poi, replica furibonda alla sinistra che sulla proposta di legge per gli immigrati «mistifica». E nuovo

attacco a D'Alema che per «la funzione che ha, di equilibrio dovrebbe averne di più». I giornalisti lo incalzano, gli fanno presente che non solo dalla sinistra, ma anche dal mondo cattolico sono venute forti proteste e critiche al progetto, presentato in Cassazione l'altro giorno, con Bossi. «Non abbiamo proposto nulla che non sia già nel codice penale e nei regolamenti - risponde Berlusconi - noi abbiamo deciso di affrontare un tema sentito nel paese. E anche dalla parte degli immigrati che non possono essere trattati come

bestie. E i tempi che vengono dati per cercare un lavoro, nella nostra proposta, sono anche più lunghi di quelli stabiliti dalla legge Turco-Napolitano». E però - dice ancora il Cavaliere - «in certi distretti la maggior parte dei reati viene dagli immigrati» che diventano riserva di caccia delle gang. E noi «non siamo come questa sinistra che considera gli autori dei crimini vittime della società borghese».

Ma lei lo sa che il suo progetto è stato apprezzato da Le Pen, questo non la imbarazza? «Io credo che se Le Pen leggesse bene questo progetto di legge non lo apprezzerrebbe».

Parole dure Berlusconi poi le ha sulla vicenda Cocer. Definisce quelle scritte dal colonnello Pappalardo «cose che non hanno possibilità alcuna di attecchire nell'Arma». La condanna è netta: «Quel foglio non lo hanno staccato neppure dalle bacheche per leggerlo. Quelle cose le può dire la gente comune, le può dire chi si occupa di politica. Ma un uomo dell'Arma, non può dirlo».

«Azzurra» salpa alle 7 della sera dal ponte Andrea Doria. A mezzanotte sarà a Livorno. «Ma niente intrattenimenti serali, mi dispiace i giornalisti a bordo - dice Berlusconi - questa è una crociera di lavoro e di fatica. E la risposta alla «legge bavaglio» per costringere i media ad occuparsi di noi. Pensate, abbiamo avuto solo il quattro per cento di spazio televisivo e i sondaggi danno lo schieramento ad oltre il cinquantaquattro per cento». Poi, nel comizio, di nuovo all'attacco di D'Alema: «È venuto fuori al naturale, sempre lui, il vecchio, caro compagno D'Alema».



Farinacci/Ansa

IL CASO

## Gaffe del Cavaliere: letterina elettorale a Grazia Francescato

Silvio Berlusconi manda in giro le sue letterine elettorali «personalizzate» ma, complice un sistema di direct marketing computerizzato non proprio efficiente, una delle sue missive arriva a casa di Grazia Francescato. Il disguido è reso pubblico dalla stessa leader Verde, che così gli risponde: «Ringrazio il cavaliere della sua gentile lettera, ma io una scelta di campo l'ho già fatta, ed è una scelta del campo vero, quello agricolo: ho scelto cioè di difendere concretamente la salute dei cittadini e la sua qualità della vita a partire da quello che si mangia». «Nota nella lettera di Berlusconi - prosegue Francescato - un certo vittimismo e tante parole vacue, se lo lasci dire da una che è partita all'attacco della politica da pochi mesi e non è nel Palazzo ormai da molti anni come lui. Del resto io non ho la pretesa di voler fare tutto da sola, non mi credo una «salvatrice della Patria»: ho invece l'obiettivo di dare voce ai cittadini. Mi ha colpito, infine, il fatto che in mezzo a tante promesse un po' campate in aria - un esempio per tutti, dare alle Regioni una responsabilità sulla sanità che già hanno - non compaia la parola ambiente: ma ci rendiamo conto che i beni collettivi interessano poco a Berlusconi, e del resto quando era a capo del Governo lo ha ampiamente dimostrato».

STEFANO DI MICHELE

IN PRIMO PIANO

## «Viva Haider»: e Forza Italia online diventa Forza Austria

C'è Matteo che è sbrigliato: «Haider unica speranza per l'Austria. Bossi-Berlusconi unica speranza per l'Italia!». C'è Antonio che incita: «Forza Berlusconi, forza Haider, viva tutto ciò che è contrario alla sinistra». C'è Massimo che è sintetico ma deciso: «W Haider!!!». C'è Gianni che dubbi non ha: «Haider è un politico serio... Forza così». Uno potrebbe chiedersi: ma dove mai ha trovato ispirazione il Cavaliere - noto liberale anche al largo, moderato quanto basta a Casini, cattolico quanto occorre a Buttiglione, tentennante quanto serve per non far incappare Fini - per quella roba sull'immigrazione che gli ha fatto giungere sentiti complimenti da Le Pen? Avrà forse butdato un'occhiata al sito Internet del suo partito, trascinante di complimenti - tutto un complimentarsi, da quelle parti - per l'altro liberale (però con gli sci invece che con la ciambella di gomma) accusato al di là delle Dolomiti? Si sa: Silvio è uomo di forti sondaggi e granitiche rilevazio-

ni. Una visita a «www.forza-italia.it» è comunque istruttiva. Basta farsi forza (senza Italia) per sbirciare nel sottosala della «casa della libertà».

Spesso si fa di ogni erba un fascio - si fa per dire, ma mica solo per dire. Ecco Carlo che, realisticamente, un limite lo vede: «Haider è un politico che ha come unico difetto non essere italiano». Paolo invece è un precursore dell'ultima sortita di Silvio: «Per quanto riguarda gli extracomunitari che Haider odia tanto, forse lui ha fatto i conti di quanto costano alla sua nazione gli immigrati clandestini. Ma noi nazione Italia li facciamo mai questi conti? Nessuno sa quanto ci costano i clandestini». Questa la premessa. E aggiunge: «Sapevo cosa penso? Che in Italia non ci vorrebbe un Haider, ce ne vorrebbero due», e magari adesso li ha pure trovati. Vincenzo ha fatto una lunga riflessione: «Con l'ascesa di Haider ho capi-

to che anche l'Austria ha detto basta allo statalismo capovolgendo l'assetto governativo», e ancora più approfondita sembra quella svolta da Gabriella: «Il caso Haider è la conseguenza della politica scellerata dei governi comunisti europei che hanno «liberalizzato» l'immigrazione clandestina, fomentando così il razzismo e l'intolleranza per chi viene impunitamente ad invadere le nostre terre e ci violenta le donne, rapina le vecchiette, ruba negli appartamenti e porta malattie che ci eravamo dimenticati. Ora di porre un freno a tutto ciò e Haider inizierà a farlo». Pacato Mimmo: «Haider, a mio avviso, è un falso problema, sollevato ad arte dal nazionalcomunismo imperante in mezza Europa...».

C'è Maris che passa ai fatti concreti: «Penso sia assolutamente utile trascorrere le proprie vacanze in Austria. Nostro nei confronti di Jorg Haider senti-

menti di assoluto rispetto...». Ha una richiesta da fare: «C'è qualcuno che conosce l'e-mail del Fpoe? Vorrei spedire un messaggio di auguri! - insiste, glielo troveranno sicuramente...». «E un politico serio», garantisce Gabriele. E virilmente rivela: «È un chiaro segno di come siamo finiti in un regime comunista, altrimenti l'ascesa di Haider non avrebbe fatto tanto scalpore». È a fianco solidarietà Ennio: «Il comunismo è stato almeno 10 volte peggiore del nazismo...». Garantisce Matteo: «Non si può accusare una persona per le cose che non ha fatto, ma solo per delle dichiarazioni». Un «anonimo» non si tiene dalla soddisfazione (e tiene poco alla puntigliatura): «Haider un nuovo volto accattivante, concreto e musa ispiratrice di nuovi ideali nazionali. L'uomo giusto per stroncare il Comunismo, che sta prepotentemente tornando con una faccia nuova, ma con gli stessi pro-

positi in tutta Europa». E un suo collega innominato: «Haider sei il salvatore dell'Europa...». C'è Angelo che invece rischia di perdere il sonno: «Sono preoccupato per la reazione dell'Italia comunista e dell'Europa nei confronti di Haider... se chi lo contesta teme che possa fomentare la violazione dei diritti civili e umani... beh, allora in Italia avrebbero dovuto inviarmi i carri armati già da tempo». Pure Luigi annuncia che «la prossima estate trascorrerò una settimana in più in Austria», anche se, con quello che vede in giro, magari scappa in Islanda: «Le scomposte reazioni di Haider mi confermano che i comunisti hanno occupato l'Europa», macché, bisognerà almeno allungare fino alla Patagonia. Ha tutto chiaro Antonio: «I comunisti e i loro degni comparati stanno creando solo rancore ed odio intorno ad Haider», che rancore e odio non sa neanche dove stanno di casa.

Ci sono poi quelli che, presi dalla foga, ammucciano come capita. Sentite Ice: «Dunque la Francia, l'Italia, la Spagna, la Germania continuano a tuonare contro Haider. Ma non sono tutti paesi sotto l'egemonia della sinistra?», toh, è entrato nell'Internazionale socialista pure Aznar, uno di cui Silvio invidia il ruolo (capo del governo) e la capigliatura (folta e scura). I baffi no, quelli ce l'ha pure D'Alema. Taluni sbandano a Est, e siccome da quelle parti sciaguratamente c'erano i comunisti, loro stanno all'erta e vispi e non li frega nessuno: sempre comunisti ci sono. Ecco C.D.: «Haider serve e viene utilizzato per coprire le barbarie che i Russi stanno compiendo in Cecenia! È scattata di nuovo la catena europea dei social-comunisti che non hanno perso il vizio: eseguono sempre ordini!» - se Eltsin lo viene a sapere non gli offre nemmeno un bicchierino di vodka. Non si perde d'animo un

altro «anonimo»: «Viva Haider e chi vuol tutelare la propria gente». E la posizione di G. si situa tra la filosofia e la gastronomia: «Penso che l'Europa poteva farsi due spaghetti». C'è pure qualche raro messaggio contrario, ma raro davvero. In maniera quasi inquietante: che ha infilato, nella sua pancia, Forza Italia? Viene da pensare che se n'è andato in alto mare per conto suo, se mai è stato sulla terra, il liberismo di Berlusconi. Ora che parte per la crociera magari il Cavaliere se lo recupera con un canotto: tanto lì dentro ce lo mette tutto. O invece, dopo i caldi complimenti di Jean Marie, a «www.forza-italia.it» cominceranno ad arrivare anche i «W Le Pen!», tanto più giustificali visto che il poveretto vive arditamente nella Francia comunista.

Sarà il momento, a quel punto, di iniziare a pensare ai cavalli di frisia da posizionare intorno alla «casa della libertà», tanto per dare l'idea se non degli abitanti almeno dei loro estimatori. Senza disturbare, però, il professor Buttiglione, che placidamente nella sua stanza sta intanto rifacendo la Dc...

